

743

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

RASSEGNA STAMPA ESTERA

3 dicembre 2013

a cura di Renato Brunetta

Rassegna stampa estera

INDICE

2

1. Ucraina: l'Europa deve sostenere le aspirazioni democratiche
2. Turchia: il regime Erdogan si divide
3. Italia: le due chance Letta e Renzi

1. UCRAINA: L'EUROPA DEVE SOSTENERE LE ASPIRAZIONI DEMOCRATICHE

3

- **Le Monde - L'Europa deve sostenere l'aspirazione democratica a Kiev**
- Le dimostrazioni d'amore per l'Unione Europea sono sufficientemente rare di questi tempi per notare e riflettere su quanto accade a Kiev. Assorbita dalla crisi del debito, dalla battaglia per la crescita e contro la disoccupazione, dalla progressione dei populismi e dalla gestione del suo allargamento, l'Unione ha dimenticato di essere una formidabile forza di attrazione. Per dei popoli che non beneficiano dello Stato di diritto, l'Europa è la speranza della libertà, della democrazia e della modernità.
- E' il messaggio che ci stanno inviando decine di migliaia di ucraini che, giorno dopo giorno, manifestano sulle piazze di Kiev e di altre città del paese. La collera degli ucraini pro-europei non cessa di crescere da quando il loro presidente, Viktor Yanukovitch, ha brutalmente interrotto i negoziati sull'accordo di associazione con l'UE, il 21 novembre, una settimana prima della sua firma.

1. UCRAINA: L'EUROPA DEVE SOSTENERE LE ASPIRAZIONI DEMOCRATICHE

4

- Il governo di Kiev non nasconde il ruolo che la Russia ha avuto in questo voltafaccia: il primo ministro ha annunciato domenica la partenza di Yanukovitch per Mosca nei prossimi giorni per discutervi una road map di cooperazione. Le manifestazioni massicce a Kiev e nell'ovest dell'Ucraina, così come l'assenza di manifestazioni di sostegno al presidente nella parte orientale e russofona del paese, dimostrano che per gran parte degli ucraini è con l'Ue che si deve avviare la cooperazione, non con il grande vicino dell'Est.
- Domenica, sulla piazza dell'Europa a Kiev le bandiere stellate dell'UE sono state affiancate dalle bandiere gialle e blu dell'Ucraina. La rivendicazione europea è stata il catalizzatore di un movimento più profondo in favore di un cambio di regime. La rivoluzione arancione del 2004 è stata una rivoluzione incompiuta.

1. UCRAINA: L'EUROPA DEVE SOSTENERE LE ASPIRAZIONI DEMOCRATICHE

5

- L'Ucraina si è fermata a metà strada: lo Stato, pseudo-democratico, è caratterizzato da una corruzione sistemica e l'economia, non ristrutturata, ormai è sull'orlo di collasso. I manifestanti del 2013 vogliono riforme, uno Stato pulito e democratico. Insomma, uno Stato europeo.
- Cosa può fare l'UE? Non può né salvare l'economia ucraina né rovesciare il potere. Ma deve mantenere la sua offerta di accordo di associazione e – per bocca dei suoi dirigenti a Bruxelles e nei grandi Stati membri, troppo a lungo ciechi sulla posta in gioco della battaglia di Kiev – deve anche far sapere ad alta voce che sostiene le aspirazioni europee pacifiche del popolo ucraino.
- Tuttavia è chiaro che Yanukovitch non è l'interlocutore giusto. Domenica sera, il presidente del Parlamento ucraino ha avanzato l'ipotesi di una tavola rotonda che riunisca i rappresentanti del potere e dell'opposizione.

1. UCRAINA: L'EUROPA DEVE SOSTENERE LE ASPIRAZIONI DEMOCRATICHE

6

- Questa idea, accolta con favore a Varsavia – dove nel 1989 la formula della tavola rotonda aveva permesso a Solidarnosc di negoziare l'uscita dal comunismo – deve essere incoraggiata.
- Nell'agosto 1991, il presidente George Buh padre, preoccupato dalla stabilità, era andato a Kiev per chiedere agli ucraini di rinunciare al loro sogno di indipendenza e restare in seno all'URSS. Quattro mesi dopo, l'URSS non esisteva più. Non bisogna ripetere questo errore: l'Europa non deve, e non può perdere questa battaglia.

1. UCRAINA: L'EUROPA DEVE SOSTENERE LE ASPIRAZIONI DEMOCRATICHE

7

- ❑ **Le Monde - analisi di Piotr Smolar - Un movimento epidermico e spontaneo che sconvolge lo scacchiere politico**
- ❑ La collera ha spinto nelle strade centinaia di migliaia di ucraini domenica 10 novembre, riuniti nel cuore di Kiev per rivendicare l'orientamento europeo del loro paese: 9 anni dopo la rivoluzione arancione che aveva impedito l'elezione truffata di Viktor Yanukovitch alla presidenza, i manifestanti hanno sfilato in massa contro lo stesso uomo, alla testa di uno Stato scosso come mai prima d'ora. Il loro obiettivo: impedire che il loro futuro venga nuovamente rubato – sottratto.
- ❑ Si pensava che gli ucraini stessero attraversando una depressione democratica profonda. Ma il grande tradimento – la rinuncia del presidente all'accordo di associazione con l'UE – è servito da elettrochoc.

1. UCRAINA: L'EUROPA DEVE SOSTENERE LE ASPIRAZIONI DEMOCRATICHE

8

- Ha rianimato lo spettro di un'Ucraina al servizio di Mosca, condannata dai suoi dirigenti a un marasma sovvenzionato dai russi, alla corruzione, ai piccoli accordi tra amici potenti. Le violenze poliziesche di venerdì sera contro qualche migliaio di manifestanti hanno lasciato intravedere un possibile destino alla biolorussa, dove i manganelli sono il modo ordinario di governare.
- La formidabile crisi di legittimità del presidente Yanukovitch non può essere trattata unicamente come un semplice accesso di collera popolare. E lascia il regime di fronte a un'alternativa stretta: la fuga in avanti repressiva o improbabili concessioni politiche.
- (Le Monde spiega che il movimento di protesta è spontaneo e epidermico, senza una vera leadership.

1. UCRAINA: L'EUROPA DEVE SOSTENERE LE ASPIRAZIONI DEMOCRATICHE

9

- Questa mobilitazione eccezionale sconvolge lo scacchiere politico ucraino, rafforzando l'opposizione e provocando delle divisioni in seno al Partito delle regioni di Yanukovich. Resta da capire l'attitudine dei "siloviki", i responsabili delle strutture di sicurezza.
- Ma il punto è che in Ucraina, contrariamente alla Russia, nessuno può pretendere di avere un monopolio politico, economico o mediatico. E Yanukovich e il suo clan, molto privilegiato da tre anni, suscitano l'exasperazione di una parte degli altri oligarchi).
- Yanukovich esce molto indebolito dal vertice di Vilnius, dove ha voltato le spalle all'UE comportandosi come un piccolo commerciante alla ricerca del miglior offerente. Questo appartchik resistente, ma senza leadership, ha giocato a fare l'europeo convinto per mesi, salvo all'ultimo preferire il denaro offerto da Mosca alla lunga marcia verso l'Europa.

1. UCRAINA: L'EUROPA DEVE SOSTENERE LE ASPIRAZIONI DEMOCRATICHE

10

- Ha privilegiato l'opacità e la prosperità dei suoi – il figlio Alexandre è uno dei patrimoni in ascesa del paese – a una promessa di sviluppo fondata su norme moderne.
- E' un popolo tradito quello che è sceso in strada. La folla non rappresenta i 45 milioni di ucraini che sono divisi geograficamente e linguisticamente. Ma è la frangia più illuminata sul piano civico e più determinata.

1. UCRAINA: L'EUROPA DEVE SOSTENERE LE ASPIRAZIONI DEMOCRATICHE

11

- ❑ **EL PAIS - Vince Putin, perde Kiev**
- ❑ Lo schiaffo dell'Ucraina obbliga l'UE a ripensare la sua strategia nei confronti delle ex repubbliche sovietiche.
- ❑ Lo schiaffo dell'Ucraina a un accordo di associazione con l'UE, confermato al recente vertice di Vilnius, rappresenta la conferma lampante che Vladimir Putin non è disposto a consentire all'Ucraina – insostituibile in termini di dimensioni e popolazione per chi sogna di restaurare l'impero – a lasciare l'orbita russa. La pressione del Cremlino su Kiev, soprattutto nel settore economico, è cresciuta in modo direttamente proporzionale alla possibilità di firmare l'accordo, fino a farlo deragliare.

1. UCRAINA: L'EUROPA DEVE SOSTENERE LE ASPIRAZIONI DEMOCRATICHE

12

- Putin ha beneficiato del prezioso aiuto del presidente ucraino Vitkor Yanukovitch, i cui istinti autoritari sono dimostrati dall'incarcerazione dell'ex premier Yulia Timoshenko, e dalla violenza usata per reprimere le manifestazioni di massa a Kiev di questi giorni. Come altri leader delle ex repubbliche sovietiche, l'impopolare Yanukovitch, che affronta nuove elezioni tra poco più di un anno, è più attento a consolidare il suo potere e quello della sua cricca che agli interessi nazionali di un'Ucraina in piena crisi politica e sull'orlo della bancarotta.
- A rinuncia dell'Ucraina a integrare gradualmente il sistema di valori europei ripiomba il paese nell'orbita del Cremlino. Non è l'unico caso. Dopo Bielorussia e Azerbaijan, lo scorso settembre, sotto la pressione della Russia, anche l'Armenia ha deciso di aderire all'Unione doganale promessa da Putin.

1. UCRAINA: L'EUROPA DEVE SOSTENERE LE ASPIRAZIONI DEMOCRATICHE

13

- Solo i più ingenui potevano pensare che Mosca avrebbe approvato una storia d'amore tra Kiev e l'Unione Europea, solo perché il modello europeo non prevede una dimensione militare, come la Nato. Come se la promozione di valori democratici e di trasparenza politica non rappresentasse una sfida frontale al sistema che Putin incarna e difende.
- La vittoria di Putin sull'Ucraina obbliga l'Europa a ripensare la sua strategia e il contenuto stesso di un progetto di approccio regionale che interessa più i governati che i governanti di questi paesi, che sono molto più attenti e vulnerabili agli ordini e alle pressioni del Cremlino che alle operazioni di seduzione di Bruxelles.

2. TURCHIA: IL REGIME ERDOGAN SI DIVIDE

- ❑ **Le Monde - In Turchia, Erdogan di fronte all'ira dei suoi alleati islamisti**
- ❑ Il conflitto tra il primo ministro turco e la confraternita religiosa Gulen si amplifica
- ❑ Il miglior alleato del primo ministro turco, Recep Tayyip Erdogan, è diventato il suo peggior nemico? La questione si pone nel momento in cui la potente confraternita religiosa dell'imam Fetihullah Gulen, che da dieci anni sostiene senza falle il Partito della giustizia e dello sviluppo, è diventata da qualche mese una delle voci più critiche in Turchia.
- ❑ Le divisioni non possono più essere nascoste dopo la pubblicazione la scorsa settimana di un documento confidenziale compromettente del 2004 che rafforza il clima di sospetto in seno al partito islamo-conservatore al potere. Tra i pro-Erdogan e i pro-Gulen la guerra è aperta, mentre sullo sfondo si avvicinano le elezioni presidenziali del 2014.

2. TURCHIA: IL REGIME ERDOGAN SI DIVIDE

- I “gülenisti” non nascondono più i loro disaccordi con il modo di governare molto personale di Erdogan. Il giornale Zaman, uno dei principali quotidiani turchi che appartiene alla confraternita, spara a zero contro il primo ministro.
- (Le Monde racconta gli scontri tra i due gruppi, in particolare dopo la decisione del governo di chiudere alcune scuole di sostegno private del movimento Gulen. Delle divergenze erano già emerse in primavera, durante le manifestazioni di piazza Taksim e la repressione che ne era seguita). Molto influente nella polizia, nella diplomazia e nell'amministrazione giudiziaria, ma anche nel mondo economico, la confraternita è diventata poco a poco un partito nel partito.

3. ITALIA: LE DUE CHANCE LETTA E RENZI

- ❑ **NYT - analisi di Hugo Dizon - Porte aperte all'Italia per ricostruirsi da sola**
- ❑ L'Italia sembra continuamente condannata a deludere. L'economia non è quasi cresciuta in 20 anni. La generazione più giovane langue senza opportunità, con la disoccupazione giovanile è al 41 per cento. Sono state sprecate infinite opportunità di riformare il paese – molte da Silvio Berlusconi, l'ex primo ministro che alla fine è stato espulso dal Senato la scorsa settimana dopo una condanna per frode fiscale.
- ❑ Il paese ora ha due chance di cambiamento. La prima è che il premier Enrico Letta sarà rafforzato in termini di capacità di spingere le riforme ora che Berlusconi ha fatto le valigie. E se Letta non potrà, Matteo Renzi – che dovrebbe diventare leader del PD domenica – farebbe bene a provocare elezioni anticipate e dimostrare di essere tanto radicale nei fatti quanto lo è a parole.

3. ITALIA: LE DUE CHANCE LETTA E RENZI

- Guardiamo prima a Letta, intellettuale centrista del PD che, però, da quando è diventato primo ministro non ha realizzato molto. Questo in gran parte è stato dovuto al fatto che la sopravvivenza del suo governo era nelle mani del partito di Berlusconi. Ma per PD e PDL era virtualmente impossibile mettersi d'accordo su qualcosa.
- Vero, Letta ha iniziato a ripulire il sistema politico corrotto e a riformare il sistema della giustizia civile. Ma è stato costretto ad abolire una tassa sugli immobili, che ha lasciato un buco nei conti pubblici, impedendo a Letta di tagliare le tasse sul lavoro in modo più decisivo e a fare di più per la disoccupazione giovanile.
- Nel frattempo, le difficoltà continuano a accumularsi. Anche se c'è la speranza di un ritorno alla crescita il prossimo anno, il debito continua a salire ed è proiettato al 133 per cento del Pil – un livello sull'orlo dell'insostenibilità.

3. ITALIA: LE DUE CHANCE LETTA E RENZI

- Il principale successo è stato di sopravvivere alla cacciata di Berlusconi dal Parlamento, grazie alla spaccatura interna al PD. Ma questa vittoria non conterà nulla se Letta e Angelino Alfano non si metteranno d'accordo per approvare quelle riforme di cui l'Italia ha disperatamente bisogno.
- La lista di cose da fare non è difficile da redigere: un programma ambizioso di privatizzazioni per far scendere il debito; tagliare le tasse sul lavoro e riformare il mercato per creare posti di lavoro; ridurre gli sprechi nella spesa pubblica; modificare la legge elettorale per avere governi stabili; liberalizzare il mercato dei prodotti per migliorare il potenziale economico dell'Italia; ricapitalizzare le banche affinché sostengano la ripresa; e riformare ulteriormente il sistema della giustizia.
- La questione è se Letta è in grado di sostenere un'agenda di questo tipo o se continuerà a essere bloccato da poteri forti e interessi precostituiti sia a sinistra sia a destra.

3. ITALIA: LE DUE CHANCE LETTA E RENZI

- Ci sono alcuni segnali di speranza. Letta ha detto che chiederà un nuovo voto di fiducia in Parlamento sulla base del programma per il 2014. Anche se non ne ha ancora delineato i contorni, ha spiegato che l'obiettivo sarà di stimolare la stagnante economia e spingere le riforme istituzionali.
- Questa è un'opportunità per Letta, che può dimostrare di essere serio. Se presenterà un piano convincente, bene. Altrimenti Renzi sarà la miglior speranza per il cambiamento. Renzi è centrista, è giovane, carismatico e popolare non solo a sinistra ma in tutto lo spettro politico. Chiede la rottamazione e alcuni lo vedono come il Tony Blair d'Italia, anche se altri temono che sia più come Nicolas Sarkozy, che aveva promesso la rottura, per poi presiedere con il business as usual.
- Al momento, Renzi sembra contento di dare a Letta una chance per dimostrare di essere in grado di riformare l'Italia.

3. ITALIA: LE DUE CHANCE LETTA E RENZI

- La sua principale carta è la minaccia di chiedere elezioni anticipate, ma i sondaggi danno centrosinistra e centrodestra testa a testa e sarebbe troppo rischioso per Renzi provocare elezioni con la possibilità di un altro stallo caotico. Ma rimane il fatto che se Letta non fosse in grado di adottare le riforme e Renzi costringesse ad andare a elezioni anticipate, il sindaco di Firenze dovrebbe dimostrare di che pasta è fatto.
- Certo, ci sono molti modi per far deragliare questi due scenari rosei. Letta potrebbe promettere riforme, ma non realizzarle. Renzi potrebbe andare a elezioni e non ottenere una chiara maggioranza. Renzi potrebbe non essere quello che sembra e non realizzare ciò che promette. Ma la fine dell'era Berlusconi ha dato all'Italia due nuove chance: sarebbe un peccato e una vergogna se venissero sprecate di nuovo.